



GIULIASERENA STEGHER*

FU SETTEMBRE, TEMPO DI RIFORME E DI ELEZIONI**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti.** – 1.1. Fratelli d'Italia. – 1.2. Partito democratico. – 1.3. Movimento 5 Stelle. – 1.4. Lega. – 1.5. Forza Italia. 1.6 Italia Viva. – 1.7. Nasce una costola del campo largo. – 1.8. Elezioni. – **2. Parlamento.** – 2.1. Pace e cooperazione al centro di sei incontri bilaterali. – 2.2. Il caso Almasri alla Camera dei deputati. – 2.3. Il documento programmatico di finanza pubblica. – 2.4. Le comunicazioni in vista del Consiglio europeo. – 2.5. Il disegno di legge costituzionale sull'ordinamento giurisdizionale. – 2.6. La manovra economica – **3. Governo.** – 3.1. Le riunioni del Consiglio dei ministri. – 3.2. Il Presidente Meloni alla LXXX Assemblea generale dell'Onu. – 3.3. L'intervento del Presidente Meloni in occasione della cerimonia per la festa di San Francesco. – 3.4. Il terzo anniversario del Governo viene celebrato con un documento riassuntivo. – 3.5. Il vertice Italia-Albania. – 3.6. Il Vertice del Consiglio di Cooperazione del Golfo. – 3.7. Il Vertice G20. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Il Capo dello Stato incontra il Papa Leone XIV. – 4.2. La BCE come simbolo di integrazione. – 4.3. L'istituzione di una festa nazionale come richiamo al corretto drafting normativo. – 4.4. Il 50° anniversario del Trattato di Osimo. – 4.5. La riunione del Consiglio Supremo di Difesa. – 4.6. I primi 70 anni dell'Onu. – 4.7. Il messaggio di fine anno.

INTRODUZIONE

Il 30 agosto ha segnato la *nascita* di un nuovo ciclo: finita l'estate del riposo, è stato dato avvio all'autunno delle grandi sfide elettorali e delle riforme.

L'inizio del mese di **settembre** è stato caratterizzato sin da subito da un innalzamento delle temperature, con un momento di particolare intensità nell'agenda politica del Governo Meloni. Quest'ultimo, infatti, è stato chiamato a confrontarsi contemporaneamente sia sul fronte della politica estera sia su quello interno.

Il delicato intreccio tra il dossier ucraino, le tensioni mediorientali e le imminenti consultazioni regionali ha portato a uno scenario particolarmente complesso, mettendo in luce i diversi scossoni verificatisi all'interno del sistema politico italiano.

Sul fronte internazionale, la posizione italiana rispetto alla crisi ucraina ha rivelato il sostrato equilibrista del Presidente Meloni, mediana tra la fedeltà al patto atlantico e a un

* Ricercatrice *tenure track* in Diritto pubblico comparato – Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

certo grado di prudenza. Sicché, la proposta di un meccanismo di sicurezza collettiva ispirato all'articolo 5 del Trattato di Washington, pur escludendo dispiegamenti militari diretti, ha messo in luce l'ambizione di Roma nel volersi porre come mediatore credibile nel processo di pace. Tuttavia, l'ipotesi di missioni militari ha sollevato non pochi interrogativi sulla sostenibilità politica di un impegno che, pur limitato, incontrerebbe certamente resistenze tanto tra le forze di maggioranza quanto in quelle di opposizione. Proprio queste ultime, nel richiedere un confronto parlamentare su Ucraina, Gaza e dazi, hanno chiesto a gran voce maggiore trasparenza nelle scelte di politica estera, evidenziando un deficit di coinvolgimento delle Camere nelle decisioni strategiche.

Sul piano interno, le elezioni regionali hanno rappresentato un banco di prova cruciale per gli equilibri della maggioranza.

Un terzo delle regioni è stato chiamato al voto, di cui sei a statuto ordinario e una a statuto speciale. Le consultazioni si sono svolte in tre momenti distinti: il **28 settembre** per la Valle d'Aosta, il **28-29 settembre** per le Marche, il **5-6 ottobre** per la Calabria, il **12-13 ottobre** per la Toscana e, da ultimo, il **23-24 novembre** per Campania, Puglia e Veneto.

A tal ragione, è partito subito il toto nomi per riempire le varie caselle e dar avvio alla campagna elettorale. Il nodo più intricato è stato quello del Veneto, che ha generato non poche tensioni tra Fratelli d'Italia e Lega: la richiesta di Salvini di un candidato leghista per il dopo-Zaia si è sin da subito scontrata con le ambizioni di FdI di consolidare la propria egemonia territoriale. Peraltro, il governatore uscente si è trovato al centro di speculazioni su ipotesi che lo avrebbero visto destinatario di possibili incarichi governativi o addirittura in corsa per il ruolo di primo cittadino veneziano.

Nelle Marche, la riconferma di Acquaroli per un secondo mandato è apparsa quasi subito scontata, ma ciò non ha impedito la candidatura dell'ex sindaco di Pesaro Matteo Ricci per il centrosinistra.

Anche la Puglia ha destato attenzione: il ritiro dell'ex governatore Emiliano e l'ufficializzazione della candidatura di Decaro hanno apparentemente risolto le tensioni interne al centrosinistra, anche se i veti di quest'ultimo ad alcune candidature consiliari (quelle di Emiliano e Vendola) hanno rivelato la persistenza di fratture nel tessuto della coalizione progressista.

In Campania, la candidatura di Roberto Fico ha alimentato lo scontro con il centrodestra in una regione tradizionalmente complessa per gli equilibri nazionali.

Particolarmente difficile è stata la situazione calabrese, dove le elezioni anticipate del **5 e 6 ottobre**, convocate dopo le dimissioni del governatore forzista Roberto Occhiuto hanno rappresentato un'occasione per il centrosinistra di rilanciare il "campo largo". La segretaria del PD, Elly Schlein, in visita nella regione, ha sottolineato come lo schieramento a sostegno di Pasquale Tridico - che ha coinvolto tutte le forze del centrosinistra, a esclusione di Azione - potesse rappresentare un modello replicabile anche altrove.

A complicare un quadro particolarmente frammentato è stata la situazione valdostana. Oltre al calo dell'affluenza e al ricorso contro la legge elettorale, si è aggiunta anche la

questione della riunificazione dell'*Union Valdôtaine*, che però non è riuscita a garantire automaticamente un governo autonomista.

L'esito elettorale complessivo è stato quello di un sostanziale pareggio tra le coalizioni di centro-destra e centro-sinistra (3 a 3), con l'eccezione della Valle d'Aosta, dove ha prevalso l'*Union Valdôtaine*, partito autonomista regionale.

Questa tornata elettorale ha rappresentato un banco di prova del limite dei mandati per i presidenti di regione. In particolare, la tornata elettorale in Campania ha rappresentato l'applicazione concreta di quanto statuito con la sentenza della Corte costituzionale del 9 aprile 2025, che ha dichiarato l'incostituzionalità della legge regionale campana n. 16/2024. Con tale pronuncia, la Consulta ha ribadito il principio per cui non è possibile derogare il limite dei due mandati consecutivi per i presidenti di regione. Lo stesso costituisce un principio fondamentale di alternanza democratica che le regioni non possono derogare, nemmeno in virtù della propria autonomia legislativa. Di conseguenza, tanto in Campania quanto in Veneto, i presidenti uscenti Vincenzo De Luca e Luca Zaia non hanno potuto presentare la propria candidatura.

Sicché, la sentenza ha posto una pietra tombale sulla controversia interpretativa che vedeva contrapposte, da un lato, le istanze dei singoli e, dall'altro, le esigenze di rinnovamento democratico.

Sul piano dei risultati elettorali, il centro-destra ha conquistato tre regioni: Marche, Calabria e Veneto. Particolarmente significativa è stata la rielezione di Francesco Acquaroli nelle Marche con il 52,43% dei voti, un dato storico in quanto è stato il primo presidente di centro-destra a essere rieletto per un secondo mandato nella storia di questa regione.

In Calabria, Roberto Occhiuto ha ottenuto il 57,26% dei consensi. Si è trattato non solo di elezioni anticipate, ma anche di elezioni indette a seguito delle sue dimissioni, conseguenti a un'inchiesta per corruzione della Procura di Catanzaro.

In Veneto, Alberto Stefani della Lega ha ottenuto una netta vittoria con il 64,39%, garantendo continuità politica rispetto alla precedente giunta Zaia.

Il centro-sinistra ha invece mantenuto il controllo su due regioni storicamente "rosse": Toscana e Puglia, mentre in Campania ha sostenuto la candidatura "gialla" dell'ex Presidente della Camera Fico.

Per quanto attiene alla Toscana, Eugenio Giani è stato riconfermato con il 53,92% dei voti, consolidando la tradizionale egemonia progressista nella regione.

In Campania, Roberto Fico del Movimento 5 Stelle, sostenuto da una coalizione di centro-sinistra, ha ottenuto una vittoria significativa con il 60,63%, succedendo a Vincenzo De Luca.

In Puglia, Antonio De Caro ha conseguito il risultato più netto della tornata con il 63,98%, confermando l'orientamento politico della regione.

Merita attenzione anche il caso peculiare della Valle d'Aosta, unica regione a statuto speciale coinvolta in questa tornata. A differenza delle regioni a statuto ordinario, in Valle d'Aosta non è prevista l'elezione diretta del presidente della Regione.

Il **28 settembre** si è tenuta l'elezione del Consiglio regionale, con un'affluenza del 62,98%, in calo di 7,52 punti percentuali rispetto al 2020. L'Union Valdôtaine ha ottenuto 13 seggi, confermandosi come primo partito, mentre il centro-destra ne ha conquistati 11, Alleanza Verdi e Sinistra 2, il Partito Democratico-Federalisti Progressisti 3 e gli Autonomisti di Centro 6. Si è dovuto attendere il **6 novembre** 2025, quando il Consiglio regionale ha rieletto Renzo Testolin (UV) alla presidenza della Regione, secondo il sistema di elezione indiretta previsto dallo Statuto speciale valdostano.

Le elezioni regionali hanno inoltre rappresentato una ghiotta occasione per riprendere il tema della riforma della legge elettorale. All'interno della coalizione di centro-destra, infatti, si è sviluppata una discussione sulla possibile introduzione di un nuovo meccanismo di trasformazione dei voti in seggi, che verrebbe a sostituire l'attuale sistema elettorale misto (maggioritario-proporzionale) con un modello simile a quello utilizzato per le elezioni regionali, caratterizzato dall'assegnazione di un premio di maggioranza. Tale discussione, pur rimanendo pubblicamente in secondo piano rispetto al dibattito sul premierato, ha assunto una concretezza sempre maggiore nelle settimane successive alle elezioni, come testimoniato da alcune dichiarazioni di esponenti di primo piano della maggioranza.

Il presidente del Senato La Russa, in un'intervista rilasciata a un quotidiano nazionale, ha ammesso che il premierato potrebbe non essere più l'obiettivo prioritario per ottenere una riforma in senso maggioritario del sistema. Tale ipotesi ha trovato conferma nell'impasse in cui si trova la riforma costituzionale che vorrebbe introdurre il premierato elettivo, ferma alla Camera da oltre un anno e mezzo dalla prima approvazione al Senato, a differenza della riforma sulla separazione delle carriere il cui iter è stato decisamente più spedito.

Peraltro, il Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida ha pubblicamente evidenziato uno dei nodi principali del dibattito interno alla coalizione, ovvero la questione dell'indicazione del capo della coalizione sulla scheda elettorale. Per Fratelli d'Italia questa sarebbe la strada da seguire, mentre Forza Italia ha manifestato perplessità, temendo di essere penalizzata dal fatto che non può rimuovere dal proprio simbolo il nome di Silvio Berlusconi e necessita quindi di un sistema che valorizzi adeguatamente il ruolo del segretario di partito.

Vi è però da osservare che all'interno della maggioranza non è ancora maturata una decisione definitiva sulla presentazione di un testo in Parlamento. Si è discusso sulla possibilità di accelerare e presentare una proposta già a inizio anno, una volta chiusa la legge di Bilancio e prima del referendum sulla separazione delle carriere, per poi concludere l'iter dopo l'approvazione della riforma della Giustizia, oppure prendere più tempo per cercare consensi anche tra le opposizioni. Queste ultime, tuttavia, hanno eretto un muro di fronte alla prospettiva di una riforma elettorale, ritenendo di non avere alcun interesse a intavolare una trattativa dopo le vittorie del campo progressista unito nelle regionali. Le opposizioni hanno accusato la maggioranza di voler cambiare le regole del gioco per mantenere il potere.

Nel frattempo, il dossier sull'autonomia differenziata e la riforma della giustizia hanno condizionato il dibattito. Proprio il tema dell'autonomia differenziata ha amplificato le divisioni territoriali in occasione delle imminenti consultazioni regionali, ponendo

interrogativi sulla tenuta dell'unità nazionale in un contesto di crescenti disparità economiche e sociali.

Non è mancato un vertice dei leader del centrodestra con il ministro Roberto Calderoli, che ha portato all'attenzione della coalizione le pre-intese con Veneto, Lombardia, Piemonte e Liguria per il trasferimento delle materie non soggette ai Livelli Essenziali di Prestazione. Le proposte, riguardanti la protezione civile, la previdenza complementare, le professioni e la sanità - con la possibilità per le Regioni di decidere autonomamente sulla gestione del personale, sugli stipendi e sul numero dei medici - hanno evidenziato le profonde divergenze all'interno della maggioranza.

L'operazione di Calderoli, finalizzata a rilanciare il tema prima del raduno leghista di Pontida del **21 settembre** e in vista delle elezioni venete, si è scontrata con i freni di Forza Italia e Fratelli d'Italia, che hanno invitato il ministro a procedere con maggiore cautela. La vicenda ha confermato quanto l'autonomia differenziata non sia semplicemente una questione tecnico-istituzionale, ma un terreno di scontro politico che interseca equilibri di coalizione, ambizioni territoriali e visioni divergenti sull'assetto dello Stato.

Parimenti, la riforma della giustizia ha rappresentato un ulteriore elemento di tensione nel panorama politico, un vero e proprio banco di prova delle ambizioni riformatrici del governo e delle resistenze dell'opposizione e della magistratura. La Camera dei deputati ha dato il via libera alla separazione delle carriere dei magistrati nella terza lettura, portando così la riforma al passaggio finale in Senato. Il disegno di legge costituzionale prevede la netta separazione tra le carriere di magistrati requirenti e giudicanti, introducendo anche un doppio Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) estratto a sorte e un'Alta Corte disciplinare.

Il **30 ottobre**, [l'Aula del Senato](#) ha quindi approvato in quarta e ultima lettura il ddl costituzionale con il voto compatto della coalizione di governo: 112 voti favorevoli hanno dato il via libera a uno dei pilastri del programma del centrodestra, aprendo ufficialmente la campagna per il referendum confermativo previsto per la primavera del 2026.

La premier Giorgia Meloni, pur non presente in Aula, ha sottolineato sui social il "traguardo storico", definendo la riforma "un passo importante verso un sistema più efficiente e vicino ai cittadini" e assicurando di voler restare salda al timone di Palazzo Chigi a prescindere dall'esito della consultazione. Dopo le dichiarazioni infuocate sulla Corte dei conti, la premier ha abbassato i toni esprimendo "disaccordo" con il sindacato delle toghe, che non è "mai stato favorevole a qualsiasi riforma".

Ad ogni modo, l'approvazione del ddl costituzionale è avvenuta in un clima di crescente polarizzazione. A premere sull'acceleratore è stata soprattutto Forza Italia, che ha esultato per una "giornata storica" con la festa in piazza Navona dedicata a Silvio Berlusconi, preparandosi alla battaglia con la promessa di istituire comitati per il sì.

Gli azzurri si sono, sin da subito, posizionati in prima linea: il vicepremier e segretario Antonio Tajani ha assicurato l'impegno dei forzisti nella campagna referendaria.

Alla Camera, la maggioranza ha formalizzato la richiesta per avviare la raccolta firme per il referendum confermativo. Il vicepresidente di Montecitorio Giorgio Mulè ha annunciato

che i deputati Sara Kelany (FdI), Enrico Costa (FI) e Simonetta Matone (Lega) sono stati indicati come delegati per il deposito della richiesta presso la cancelleria della Corte di Cassazione. Anche il presidente di Noi Moderati Lupi ha annunciato la preparazione del comitato per il Sì del suo partito.

Tuttavia, in vista di una campagna referendaria da mettere ancora a punto, ma che si prospetta aspra, non sono mancati accenti diversi tra gli alleati: al flashmob organizzato a Roma non si sono visti esponenti di Lega e FdI, che si sono limitati a una dichiarazione congiunta. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio, esponente di FdI, ha escluso che si tratti di un referendum sul Governo, avvertendo che “il dibattito sul referendum venga mantenuto in termini pacati e non venga politicizzato”, pur dichiarandosi pronto a un confronto tv.

Sul fronte opposto, la sinistra e le altre opposizioni hanno duramente contestato la riforma, ritenendola un attacco al sistema giuridico e alle istituzioni democratiche. I capigruppo Pd Francesco Boccia e Chiara Braga hanno definito quella dell’approvazione parlamentare “una giornata triste”. Nel centrosinistra, tuttavia, si registrano posizioni differenziate su come affrontare la campagna referendaria. Pd, M5S e Avs si sono detti pronti al referendum, con Giuseppe Conte che ha assicurato confronti per decidere se dar vita a comitati unitari delle opposizioni.

La linea emersa sarebbe quella di non prestare il fianco a Meloni nel politicizzare la campagna referendaria. Il Pd ha chiarito di dar vita a una campagna separata e parallela rispetto a quella della magistratura, senza cadere nel tentativo della destra di politicizzare tutto attorno alla figura della premier. Nonostante ciò, proprio all’interno dei dem si è inaugurato un dibattito fra chi ritiene opportuno intestarsi la battaglia referendaria a cominciare dalla raccolta firme e chi, soprattutto nell’ala riformista, preferisce evitare. Dubbi sono emersi anche dall’ala centrista delle opposizioni: Matteo Renzi, annunciando l’astensione di Italia Viva, ha definito la riforma “una riformicchia”, mentre Riccardo Magi di Più Europa ha invitato a moderare i toni e a non trasformare la campagna referendaria “in un’ordalia”.

Non è mancato un intervento dell’Associazione Nazionale Magistrati, che ha parlato di “pericolo per l’equilibrio tra i poteri” e ha annunciato un impegno continuo per sensibilizzare i cittadini sui rischi della riforma.

Ad ogni modo, con la raccolta firme ufficialmente avviata, il referendum confermativo sulla legge di revisione costituzionale recante Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare è stato fissato per la primavera del 2026, quando i cittadini italiani saranno chiamati a esprimersi su una delle riforme più divisive degli ultimi anni.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Fratelli d'Italia

In occasione della rush finale della campagna elettorale per la regione Marche, la leader di Fratelli d'Italia è intervenuta ad Ancona, il **17 settembre**, a sostegno della candidatura di Francesco Aquaroli.

1.2. Partito democratico

La segretaria Schlein ha deciso di sostenere pubblicamente la candidatura di Matteo Ricci al ruolo di governatore della regione Marche, recandosi di persona a Pesaro il **17 settembre**.

Nel Pd toscano si è palesata una contrapposizione tra le varie correnti: a Montepulciano dal **29 al 30 novembre** si sono riunite le aree a sostegno della segretaria Schlein. Nel frattempo, il **29 novembre**, a Prato si sono dati appuntamento dei riformisti Guerini, Gori e Picierno.

1.3. Movimento 5 Stelle

Beppe Grillo ha riattivato il dominio storico del M5S (movimento5stelle.it) con il logo originale, distinguendolo dal sito ufficiale (movimento5stelle.eu). La mossa appare preparatoria a una battaglia legale sul simbolo del partito, riaccendendo lo scontro tra il fondatore e l'attuale leader in un momento di forte tensione interna al movimento.

1.4. Lega

Il **21 settembre**, a [Pontida](#), la Lega lombarda ha presentato la Carta per il Nord, dopo i lavori in Valtellina alla presenza di Matteo Salvini, del governatore Attilio Fontana e di diversi ministri, assessori e consiglieri lombardi.

1.5. Forza Italia

Forza Italia ha organizzato dal **26 al 28 settembre** a Terme di Telesse (BN) la festa "Libertà" per celebrare valori e radici del partito. Durante l'evento è stato presentato il "Manifesto della Libertà", un documento programmatico per rilanciare il movimento e il Paese.

1.6. Italia Viva

Come ogni anno, si è tenuta La Leopolda 2025. Giunta alla XIII edizione, dal **3 al 5 ottobre** a Firenze si è tenuta la tre giorni incentrata su temi come energia, fisco e sanità.

1.7. Nasce una costola del campo largo

È nato “Progetto civico Italia”, rete di sindaci riformisti guidata dall’assessore romano Alessandro Onorato con i sindaci di Genova e Napoli, per unire il campo largo progressista in vista delle elezioni politiche . L’iniziativa ha raccolto il sostegno di Pd e M5S, con la presenza di Bettini, Bonaccini e Conte, mentre erano assenti i rappresentanti di Avs.

1.8. Elezioni regionali

In questo quadrimestre, le regioni al voto sono state in tutto sei. La prima chiamata al voto è stata la Valle d’Aosta, il cui rinnovo del consiglio regionale è stato il **28 settembre**. Dopodiché al voto per l’elezione del Presidente di regione e dei Consigli sono state chiamate anche le Marche il **28-29 settembre**, la Calabria il **5-6 ottobre**, la Toscana il **12-13 ottobre**, nonché la triade Campania, Puglia e Veneto il **23-24 novembre**.

All’esito degli scrutini, consultabili sul sito eligendo.it, sono risultati eletti al ruolo di governatori Acquaroli (FdI) per le Marche, Occhiuto (FI) per la Calabria, Giani (PD) per la Toscana, Fico (M5S) per la Campania, Decaro (PD) per la Puglia e Stefani (LEGA) per il Veneto.

2. PARLAMENTO

2.1. Pace e cooperazione al centro di sei incontri bilaterali

Il Presidente Fontana è intervenuto, il **4-5 settembre**, al [G7 Parlamentare](#) in Canada, in qualità di relatore sul tema “I Parlamenti in un mondo polarizzato”. In quell’occasione, ha sottolineato il valore della diplomazia parlamentare per costruire ponti tra culture politiche diverse. Durante la sua missione, egli ha affrontato anche il contrasto all’odio online e tenuto sei incontri bilaterali con i rappresentanti del Parlamento europeo, del Canada, degli Stati Uniti, dell’Ucraina, della Francia e della Germania. Al centro dei colloqui i temi della pace, della cooperazione e del dialogo in un contesto globale caratterizzato dalla frattura tra autoritarismi e libertà.

2.2. Il caso Almasri alla Camera dei deputati

Il **9 ottobre** la Camera ha approvato con tre distinte votazioni a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta dei componenti la proposta della Giunta per le autorizzazioni di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti dei ministri Nordio e Piantedosi nonché del sottosegretario Mantovano. Oggetto dello scrutinio è stato il documento [IV-bis, n. 1-A](#) relativo al caso Almasri, il comandante libico arrestato e poi rimpatriato dall'Italia nel gennaio 2025. I tre sono stati accusati dal Tribunale dei ministri di omissione di atti d'ufficio, favoreggiamento e peculato. La Camera ha negato l'autorizzazione a procedere con 256 voti contrari, chiudendo la vicenda giudiziaria ma non le polemiche. È rimasta aperta l'inchiesta su Giusi Bartolozzi, capo di gabinetto del ministero della Giustizia, indagata per false dichiarazioni.

2.3. Il documento programmatico di finanza pubblica

Il **17 settembre** è stata approvata dal Senato la risoluzione *Doc. XXIV*, n. [32](#) sul contenuto del Documento programmatico di finanza pubblica 2025 da (Atto n. [7-00028](#)).

Il **9 ottobre** l'Aula della Camera ha approvato il [Documento programmatico di finanza pubblica](#) 2025 ([Doc. CCXLIV, n. 1](#)). A seguito dell'entrata in vigore della riforma della governance economica europea nel 2024, la programmazione della politica di bilancio italiana è stata definita nel Piano strutturale di bilancio a medio termine (PSB), in coerenza con la Raccomandazione del Consiglio del 21 gennaio 2025 che ha approvato il percorso di aggiustamento di bilancio nell'arco di sette anni. Il Piano stabilisce il quadro di riferimento programmatico della finanza pubblica e indica investimenti e riforme da realizzare, individuando attraverso il livello di spesa netta lo spazio di bilancio disponibile per perseguire gli obiettivi di politica fiscale del Governo.

2.4. Le comunicazioni in vista del Consiglio europeo

Il **22 ottobre** la presidente del Consiglio Meloni ha reso comunicazioni in vista della riunione del [Consiglio europeo](#) del 23 e 24 ottobre. Al termine della discussione, la Camera ha approvato la risoluzione di maggioranza Mantovani, Candiani, Rossello, Pisano ed altri [n. 6-00207](#) e la risoluzione riformulata Richetti ed altri n. [6-00211](#), respingendo le altre risoluzioni delle opposizioni.

Dopodiché, in vista del successivo Consiglio europeo di dicembre, il **17 dicembre** si sono svolte le Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, sulle quali è stata successivamente approvata la risoluzione di maggioranza presentata.

2.5. Il disegno di legge costituzionale su ordinamento giurisdizionale

Nella seduta del **16 settembre**, ma conclusasi a due giorni di distanza, la Camera ha approvato in seconda deliberazione, con 243 voti favorevoli e 109 contrari, il disegno di legge costituzionale recante norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare (C. 1917-B). Il provvedimento, già approvato in prima deliberazione dalla Camera e dal Senato senza modificazioni, è stato trasmesso all'altro ramo del Parlamento per il proseguimento dell'iter.

2.6. La manovra economica

Il governo ha posto la questione di fiducia sulla [Legge di Bilancio](#) 2026-2028, già approvata dal Senato, ottenendo il voto favorevole della Camera con 219 voti a favore, 125 contrari e 3 astenuti nella seduta del **28 dicembre**. Dopo l'approvazione della fiducia, i lavori sono proseguiti con l'esame di 239 ordini del giorno presentati e con la discussione della Nota di variazioni al bilancio. Il **30 dicembre** la Camera ha dato il via libera definitivo alla manovra con 216 voti favorevoli, 126 contrari e 3 astenuti, completando così l'iter parlamentare della legge di bilancio.

3. GOVERNO

3.1. Le riunioni del Consiglio dei ministri

La [prima riunione](#) del Consiglio dei ministri del quadrimestre si è tenuta il **4 settembre**, sotto l'egida del Vicepresidente Tajani. In quella occasione sono stati approvati alcuni provvedimenti, tra cui un dl in materia di immigrazione. Tra le misure vi è la revisione dei termini per il rilascio dei nulla osta al lavoro, l'estensione dei controlli sulle dichiarazioni dei datori di lavoro, e l'ampliamento da 6 a 12 mesi della durata dei permessi di soggiorno per vittime di sfruttamento lavorativo e per motivi di protezione sociale. Il decreto stabilisce inoltre che i lavoratori stranieri nel settore dell'assistenza familiare e sociosanitaria siano esclusi dal meccanismo delle quote e introduce una proroga fino al 2027 per la gestione dell'hotspot di Lampedusa da parte della Croce Rossa Italiana. Inoltre, è stato inoltre approvato un decreto legislativo che introduce norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Siciliana. Con tale provvedimento sono trasferite ai comuni siciliani le funzioni di polizia amministrativa per le autorizzazioni di spettacoli ed eventi, avvicinando la gestione al territorio come già avviene nelle regioni a statuto ordinario, pur mantenendo l'obbligo di comunicazione alle prefetture per garantire il coordinamento sulla sicurezza pubblica.

Dopo due riunioni, tenute l'**11** e il **18 settembre**, in cui non si ravvisano atti di interesse costituzionalistico, i ministri sono tornati a incontrarsi il **2 ottobre**. In quella occasione, sono stati esaminati e approvati diversi provvedimenti, tra cui il Documento

Programmatico di Finanza Pubblica che conferma il percorso di riduzione del deficit già delineato nel Piano strutturale di bilancio, con l'indebitamento netto previsto al 2,8% per il 2026, 2,6% per il 2027 e 2,3% per il 2028, e un PIL 2025 stimato allo 0,5%. Il documento prevede inoltre un incremento progressivo delle spese per la difesa (0,15% nel 2026, 0,3% nel 2027 e 0,5% nel 2028) subordinato all'uscita dalla procedura di disavanzo eccessivo, mentre il debito pubblico si attesterà al 136,4% nel 2028 con una traiettoria discendente a partire dal 2027. La manovra conferma la riduzione del carico fiscale sui redditi da lavoro, il rifinanziamento del fondo sanitario nazionale, misure per la competitività delle imprese e il proseguimento degli interventi a sostegno della natalità e della conciliazione vita-lavoro. Nel corso della riunione, inoltre, sono stati approvati, in esame preliminare, tre decreti legislativi di attuazione di norme europee e, in via definitiva, il decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di ingresso regolare di lavoratori e cittadini stranieri, nonché di gestione del fenomeno migratorio. Infine, se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Salvini ha svolto una informativa in merito allo sciopero generale indetto per il **3 ottobre** da parte di alcune sigle sindacali del settore dei trasporti, anche il Ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti ha svolto un'informativa in merito al riparto del fondo investimenti istituito con la scorsa legge di bilancio tra i diversi ministeri.

Oltre all'approvazione di nove decreti legislativi per l'attuazione di norme europee, nella [riunione](#) dell'**8 ottobre** i ministri hanno ascoltato tre informative del Presidente Meloni ha svolto tre informative, in merito al ricorso alla decretazione d'urgenza, all'istruttoria sugli schemi di direttive europee e agli interventi infrastrutturali e di riqualificazione sociale funzionali ai territori ad alta vulnerabilità (decreto Caivano-bis). Inoltre, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Salvini ha svolto una informativa in merito alle interlocuzioni con la Commissione europea sulle concessioni balneari.

Principale oggetto della riunione del **14 ottobre**, oltre ad altre due informative urgenti, è stato il Documento programmatico di bilancio (DPB) che, conformemente a quanto previsto dalla normativa, sarà trasmesso al Parlamento e alla Commissione europea. Il Ministro Giorgetti ha inoltre anticipato i contenuti principali del disegno di legge di bilancio per il triennio 2026-2028, che riguarderanno diverse tematiche, tra cui Fisco, Imprese, Famiglie e politiche sociali, Sanità, nonché le relative coperture.

Sicché, nella [riunione](#) del **17 ottobre**, il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, ha approvato il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028. La manovra prevede un intervento di circa 18 miliardi medi annui, senza però che vi sia un aumento del disavanzo pubblico.

Né l'ultima riunione del mese di **ottobre**, tenutasi il **28** del mese, né la prima di **novembre**, tenutasi il **5**, hanno avuto all'oggetto misure o provvedimenti di rilievo costituzionalistico.

Nella [riunione](#) del **20 novembre**, invece, oltre all'esame preliminare di alcuni provvedimenti e all'approvazione del testo di decreti-legge e decreti legislativi, i ministri

hanno deciso di impugnare la legge della Regione Sardegna n. 26 del 18/09/2025, recante “Procedure e tempi per l’assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito ai sensi e per effetto della sentenza della Corte costituzionale n. 242 del 2019”. Secondo quanto ravvisato nel documento elaborato dagli uffici e posto all’attenzione del collegio ministeriale, la legge, nella sua interezza, esula in via assoluta dalle competenze regionali, eccedendo dalle competenze statutarie, e lede le competenze esclusive dello Stato in materia di ordinamento civile e penale e di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, nonché il riparto di competenze in materia di tutela della salute, violando l’articolo 117, secondo comma, lettere l) e m), e terzo comma, della Costituzione.

Il Consiglio dei ministri si è riunito nuovamente il [4](#), l’**11**, il **22**, il **23** e il **29 dicembre**. Nella [riunione](#) dell’**11 dicembre** sono stati approvati diversi provvedimenti, tra cui un decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi e l’autorizzazione alla firma dell’Intesa modificativa tra la Repubblica Italiana e l’Unione Buddhista Italiana, siglata il 20 novembre 2025, che introduce modifiche all’intesa del 2012 (riguardanti il riconoscimento di titoli di studio accademici rilasciati da istituti riconosciuti dall’UBI, la disciplina del matrimonio con effetti civili e la destinazione delle somme derivanti dall’8 per mille). È stato inoltre approvato un disegno di legge per la ratifica dell’Accordo di cooperazione strategica tra Italia e Albania del 13 novembre 2025, che abbraccia numerosi settori, tra cui assistenza sanitaria, energia, ambiente, sicurezza e industria della difesa, gestione delle migrazioni, educazione, innovazione, diaspora, trasformazione economica e crescita intelligente.

Nella [riunione](#) del **22 dicembre**, tra i provvedimenti più importanti, si rileva l’approvazione di un decreto-legge recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie che si terranno nell’anno 2026. Naturalmente, il provvedimento è stato approvato in vista del referendum confermativo sulla cd. “separazione delle carriere”; lo stesso introduce significative novità organizzative per garantire l’ordinato svolgimento delle tornate elettorali. Il provvedimento prevede il prolungamento delle operazioni di voto con urne aperte domenica dalle ore 7 alle ore 23 e lunedì dalle ore 7 alle ore 15, al fine di facilitare l’esercizio del diritto di voto, ridurre gli affollamenti presso i seggi e assicurare la massima partecipazione dei cittadini. Il decreto disciplina, inoltre, le modalità di accorpamento delle diverse consultazioni (election day) per generare risparmi per la finanza pubblica e limitare i disagi per l’attività scolastica, aggiornando contestualmente le indennità per i componenti degli uffici elettorali di sezione e le procedure di riparto delle spese tra Stato ed enti locali.

Nella [penultima](#) e brevissima riunione dell’anno, tenuta il **23 dicembre**, è stata approvata la nota di variazioni al disegno di legge di bilancio 2026-2028, che recepisce le modifiche derivanti dagli emendamenti approvati dal Senato durante l’iter parlamentare. Il bilancio di previsione, comprensivo degli effetti finanziari degli emendamenti, attesta il saldo netto da finanziare di competenza a circa 154,4 miliardi nel 2026, 137,9 miliardi nel 2027 e 91,9 miliardi nel 2028, mentre il corrispondente saldo netto da finanziare di

cassa risulta pari a circa 226,9 miliardi nel 2026, 200,7 miliardi nel 2027 e 152,8 miliardi nel 2028. Tra le principali modifiche apportate durante l'esame parlamentare si segnalano misure di rafforzamento degli interventi in favore dei lavoratori e delle imprese.

Tra le misure approvate nell'ultima riunione dell'anno, del **29 dicembre**, si segnala un decreto-legge recante disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, per il rinnovo dei permessi di soggiorno in possesso di cittadini ucraini e per la sicurezza dei giornalisti freelance. Il provvedimento proroga fino al 31 dicembre 2026, previo atto di indirizzo delle Camere, l'autorizzazione alla cessione di mezzi militari all'Ucraina con priorità per quelli logistici, sanitari, ad uso civile e di protezione dagli attacchi aerei, missilistici, con droni e cibernetici, e prevede il rinnovo a richiesta fino al 4 marzo 2027 dei permessi di soggiorno per protezione speciale in possesso di cittadini ucraini già presenti sul territorio nazionale prima del 24 febbraio 2022.

3.2. Il Presidente Meloni alla LXXX Assemblea generale dell'Onu

Il Presidente del Consiglio è intervenuta all'80^a Assemblea Generale dell'ONU sottolineando che le Nazioni Unite, nate per evitare guerre, oggi affrontano 56 conflitti attivi e necessitano di una riforma profonda e pragmatica per essere efficaci. Ha condannato l'aggressione russa all'Ucraina e la sproporzione della risposta israeliana a Gaza, ribadendo la posizione italiana sulla soluzione dei due Stati e chiedendo nuove regole su migrazioni e convenzioni internazionali. Ha presentato il Piano Mattei per l'Africa come modello di cooperazione paritaria e criticato le politiche green europee che portano alla deindustrializzazione, invocando neutralità tecnologica e gradualismo nelle transizioni.

3.3. L'intervento del Presidente Meloni in occasione della cerimonia per la festa di San Francesco

Il Presidente del Consiglio, **il 4 ottobre**, ha partecipato alle [celebrazioni](#) di San Francesco Patrono d'Italia ad Assisi, definendolo figura fondativa dell'identità nazionale e simbolo di pace, dialogo e responsabilità verso il Creato. Ha sottolineato l'attualità del messaggio francescano in un mondo segnato da 56 conflitti, esprimendo speranza per il piano di pace in Medio Oriente e rivendicando il ruolo dell'Italia come mediatrice credibile. Ha ricordato che la data del 4 ottobre è tornata a essere festa nazionale per scelta identitaria del Parlamento e ha annunciato iniziative per l'ottavo centenario della morte del Santo nel 2026.

3.4. Il terzo anniversario del Governo viene celebrato con un documento riassuntivo

Il **22 ottobre 2025** il Governo Meloni ha compiuto tre anni, diventando il terzo esecutivo più longevo della Repubblica e il primo nella storia italiana guidato da una donna. A tal ragione, è stato pubblicato sul sito della Presidenza del Consiglio dei ministri un [documento riassuntivo](#) dei provvedimenti più significativi approvati e avviati dall'insediamento del governo ad oggi.

3.5. Il vertice Italia-Albania

Il **13 novembre** il Presidente del Consiglio ha accolto a Roma il [Primo Ministro albanese](#) Edi Rama per il primo Vertice intergovernativo Italia-Albania, definito storico per la quantità di intese bilaterali sottoscritte su energia, infrastrutture, sicurezza e lotta al narcotraffico. Ha rivendicato il protocollo sull'immigrazione come modello europeo innovativo che l'Italia intende portare avanti nonostante le resistenze, ringraziando l'Albania per la solidarietà dimostrata. Ha altresì espresso l'auspicio di avviare i negoziati politici per l'adesione dell'Albania all'UE durante la presidenza italiana del Consiglio europeo nel 2028, definendo il processo non un allargamento ma una "riunificazione dell'Europa".

3.6. Il Vertice del Consiglio di Cooperazione del Golfo

In occasione del Vertice del [Consiglio di Cooperazione del Golfo](#) del **3 dicembre**, il Presidente del Consiglio è intervenuta proponendo la creazione di un nuovo formato di dialogo "GCC-MED" tra le nazioni del Golfo e quelle del Mediterraneo, da ospitare in Italia, per rafforzare interconnessioni economiche, energetiche e digitali tra Europa, Medio Oriente e Asia. Ha delineato tre priorità per la stabilità regionale: sostenere il piano di pace di Trump in Medio Oriente con la soluzione dei due Stati, raggiungere un accordo credibile sul nucleare iraniano, nonché intensificare la lotta al terrorismo e all'estremismo. Ha affrontato anche il tema del separatismo islamico in Europa, sottolineando la necessità di dialogo e integrazione basati sul rispetto reciproco delle leggi e culture, ribadendo che chi vive in un paese straniero deve accettarne le regole e le tradizioni.

3.7. Il Vertice G20

Il Presidente Meloni è volata a Johannesburg per partecipare al [Vertice G20](#). È infatti intervenuta sottolineando l'importanza della cooperazione globale basata su regole condivise e relazioni paritarie, criticando gli effetti della globalizzazione sfrenata che ha concentrato ricchezza e moltiplicato povertà. Ha presentato il Piano Mattei per l'Africa come nuovo modello di partenariato rispettoso con 14 nazioni africane, citando progetti

concreti come il Corridoio di Lobito, l'*AI Hub for Sustainable Development* e altre iniziative su salute, agricoltura e formazione. Ha annunciato che l'Italia ridurrà del 50% il debito dei Paesi africani a reddito medio-basso e riconvertirà interamente quello dei Paesi meno sviluppati in investimenti locali, definendo questa scelta un atto di giustizia e responsabilità.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. Il Capo dello Stato incontra il Papa Leone XIV

A pochi mesi dalla sua elezione, il Papa Leone XIV ha fatto visita al Capo dello Stato. Nel suo intervento al Quirinale il Presidente Mattarella ha espresso l'omaggio dell'Italia al nuovo Pontefice, sottolineando come la sua azione in favore della pace, del dialogo e della centralità della persona umana rispecchi i valori fondanti della Costituzione italiana.

Mattarella ha anche evidenziato le gravi crisi internazionali in corso – dall'aggressione russa all'Ucraina al conflitto in Medio Oriente - denunciando l'indebolimento del sistema multilaterale e il rischio che l'opinione pubblica si assuefaccia alla sofferenza altrui, mentre ha accolto con speranza il cessate il fuoco a Gaza auspicando una soluzione “due Stati per due popoli”. Il Presidente ha richiamato la necessità di contrastare le disuguaglianze crescenti e di affrontare le sfide globali - dal cambiamento climatico alle migrazioni - con spirito cooperativo, valorizzando il modello europeo di pace e collaborazione. Infine, Mattarella ha ribadito l'importanza della cornice pattizia tra Stato e Chiesa cattolica, riconoscendo il ruolo fondamentale della Chiesa nel sostegno ai più deboli e nella promozione della coesione nazionale.

4.2. La BCE come simbolo di integrazione

In occasione della riunione del Consiglio direttivo della BCE, del **29 ottobre**, il Presidente Mattarella ha tenuto un discorso. Egli ha sottolineato come l'euro e la Banca Centrale Europea rappresentino simboli tangibili dell'integrazione europea, lodando l'istituzione per aver assolto con successo il proprio mandato anche nelle crisi più complesse. Mattarella ha però evidenziato il persistente atteggiamento claudicante dell'Unione, citando il predecessore Ciampi: l'asimmetria tra moneta unica e politiche economiche ancora frammentate tra venti Stati diversi limita la capacità di risposta alle sfide globali. Di fronte alle trasformazioni geopolitiche e alle tensioni commerciali, il Presidente ha invitato l'Europa a ritrovare il coraggio che portò alla moneta unica, accelerando l'integrazione politica ed economica per tornare protagonista sulla scena internazionale. Mattarella ha anche apprezzato l'impegno della BCE sui temi del cambiamento climatico e della transizione energetica, riconoscendone il contributo fondamentale per un ordinamento internazionale più equo e sostenibile.

4.3. L'istituzione di una festa nazionale come richiamo al corretto *drafting* normativo

Il Presidente Mattarella ha promulgato la legge che istituisce il 4 ottobre come festa nazionale di San Francesco d'Assisi, pur [segnalando](#) ai Presidenti delle Camere alcuni aspetti critici che richiedono interventi correttivi.

La normativa presenta infatti un'evidente contraddizione: la stessa giornata del 4 ottobre è qualificata sia come festività nazionale per San Francesco sia come solennità civile per Santa Caterina da Siena, con regimi giuridici diversi e iniziative sostanzialmente identiche. Il Capo dello Stato ha evidenziato che una giornata non può avere simultaneamente due qualificazioni diverse e ha invitato il Parlamento a operare una scelta chiara, coordinando meglio i due testi normativi. Il Presidente ha sottolineato l'esigenza fondamentale che i testi legislativi presentino contenuti chiari e inequivoci, evitando ambiguità normative.

4.4. Il 50° anniversario del Trattato di Osimo

Quest'anno è ricorso il 50° anniversario del Trattato di Osimo, con cui è stata risolta la "questione adriatica" attraverso l'assegnazione definitiva di Trieste all'Italia e la soluzione delle divergenze di confine, eredità della guerra fascista. Il [Presidente](#) Mattarella ha sottolineato come la buona volontà delle parti abbia trasformato un'area di dolorosa contrapposizione nel confine più aperto d'Europa, grazie anche alla comune appartenenza di Italia, Slovenia e Croazia all'Unione Europea. La cooperazione transfrontaliera e il riconoscimento delle minoranze linguistiche hanno sanato le lacerazioni storiche, rappresentando un esempio di riconciliazione nella comunità internazionale. Mattarella ha sottolineato che perenne è l'impegno italiano per la stabilizzazione dei Balcani e per la loro piena integrazione europea, rafforzando un orizzonte di pace e prosperità fondato sui valori dell'Unione.

4.5. La riunione del Consiglio Supremo di Difesa

Il Consiglio Supremo di Difesa, riunitosi il **17 novembre** previa [convocazione](#) da parte del [Presidente della Repubblica](#), ha confermato il pieno sostegno italiano all'Ucraina e approvato il dodicesimo decreto di aiuti militari, esprimendo preoccupazione per l'offensiva russa e l'uso di droni che violano lo spazio aereo NATO. Sul fronte medio orientale, il Consiglio ha valutato positivamente il cessate il fuoco a Gaza, ma ha ribadito la necessità di una pace duratura attraverso la soluzione "due popoli due Stati" e il disarmo di Hamas.

È stata affrontata anche la minaccia ibrida russa, con particolare allarme per le campagne di disinformazione, gli attacchi cyber e la manipolazione dello spazio cognitivo che minano la coesione sociale e la fiducia nelle istituzioni.

Il Consiglio ha espresso gratitudine ai militari italiani impegnati nelle missioni internazionali, in particolare in UNIFIL e sul fianco Est NATO.

4.6. I primi 70 anni dell'Onu

Nel 70° anniversario della nascita delle [Nazioni Unite](#), il Presidente Mattarella, il **14 dicembre**, ha tenuto un discorso celebrativo. Nel richiamare la lungimiranza dei Costituenti che nell'articolo 11 della Carta avevano posto la cooperazione multilaterale tra i valori fondamentali, Mattarella ha evidenziato come la partecipazione all'ONU sia diventata un pilastro della politica estera italiana, insieme all'integrazione europea e all'Alleanza Atlantica. Il presidente ha ribadito che le Nazioni Unite restano il perno irrinunciabile di un ordine internazionale basato sul diritto, sottolineando che spetta agli Stati membri renderle efficaci per realizzare i loro scopi a beneficio dell'intera umanità.

4.7. Il messaggio di fine anno

Nel messaggio di [fine anno](#), il Presidente Mattarella ha richiamato l'urgenza della pace di fronte alle devastazioni in Ucraina e Gaza, sottolineando che la pace è innanzitutto un modo di pensare che parte dal rispetto reciproco e dal dialogo, invitando a “disarmare le parole” come esortato da Papa Leone XIV. In vista dell'80° anniversario della Repubblica, Mattarella ha ripercorso la storia italiana dal voto delle donne alla Costituzione, dalle riforme sociali al miracolo economico, dall'Europa all'Alleanza Atlantica, dalla lotta al terrorismo e alla mafia fino ai successi nel mondo, evidenziando come questa sia una storia di coesione sociale costruita dalle generazioni precedenti.

Il Presidente ha però ammonito sui rischi attuali - povertà, disuguaglianze, corruzione - che minacciano la coesione sociale, bene prezioso mai acquisito definitivamente che richiede l'impegno di tutti.

Rivolgendosi ai giovani, Mattarella li ha esortati a non rassegnarsi, a essere esigenti e coraggiosi, a sentirsi responsabili come la generazione che ottant'anni fa costruì l'Italia moderna, perché “la Repubblica siamo noi, ciascuno di noi”.